

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

Fuori di Padova Cent. 7

In Padova C. 5, arret. 10

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — 11 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3837 4.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e G. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.

Padova 10 Novembre

LETTERE SICILIANE

(Nostra Corrispondenza particolare)
Palermo, 5.

Un grido di gioia echeggiò ieri a Palermo, o meglio in tutta la Sicilia all'annuncio che dopo i temuti briganti *Torretta* e *Tortomasì* anche gli ultimi tre, *Plaia*, *Amorelli* e *Tamburello* si erano costituiti alle autorità.

Il poter esclamare che « nessun brigante scorre più terra siciliana » vale quanto a dire per un italiano e più per un siciliano « siamo finalmente rialzati », e vale ancora tutto un elogio a chi ha saputo togliere la Sicilia dalla piaga sanguinosa del brigantaggio.

Ora quelle autorità che seppero far tanto, hanno un altro compito non meno arduo, un altro nemico da combattere non meno pericoloso: la mafia.

Guai se in questi momenti si rallentasse di energia! bisogna che la guerra alla mafia continui ad oltranza, e quando verrà un giorno che si potrà esclamare « anche la mafia non germoglia più in terra siciliana », sarà un giorno molto bello per la Sicilia.

Ho letto qualche articolo sul *Bacchiglione* intorno al suo contegno davanti la questione siciliana e precisamente nel pubblicare le famose lettere misteriose del prete Di Bernardo.

Io non solo approvo il modo di pensare di voi del *Bacchiglione* ma applaudo di vero cuore, e debbo dire che uno dei grandi motivi del mio prolungato silenzio fu appunto perchè non volevo dare un benchè piccolo apprezzamento sugli scandali suscitati prima dal Li Destri poi dal Nicotera, ed infine perchè oltre di ciò non eravi altro di notabile da scrivervi.

Posso però dire che in mezzo ad una lotta di passioni così tesa era anche difficile dar ragione a chi ha torto e torto a chi ha ragione, perchè vi sono torti immensi da tutte le parti e ragioni molto poche.

Vi assicuro che c'è di che stomacarsi, e che è meglio non trattare neanche una questione così spinosa.

Frattanto in conseguenza delle vive e sanguinose polemiche sorte fra la stampa si hanno a lamentare tre duelli, sostenuti tutti dal De Luca Aprile direttore del *Paese*. Il primo ebbe luogo sabato col direttore della *Gazzetta*, ed il De Luca rimase lievemente ferito; il secondo domenica col marchese Firmaturo uno del consiglio direttivo della *Gazzetta* stessa, e fu alla spada, ma il De Luca non rimase che sfiorato sul petto; il terzo col duca di Reitano, altro del

consiglio direttivo della *Gazzetta*, ed il De Luca rimase pure ferito ma lievemente.

Col duello contro il duca di Reitano, il De Luca compiva il suo 24.º duello. Scusate se è poco!

È vero che i duelli fra giornalisti hanno quasi tutti il destino di finir bene, ma le sono cose dispiacevoli istessamente.

Domenica sera in Parco, mentre certo Marfia se ne stava colla famiglia nella stanza terrena della sua casa, e teneva la porta aperta, uno sconosciuto « dalle autorità » sparò contro di lui due colpi d'arma da fuoco uno dei quali andò a colpirlo vicino al cuore, e cadde all'istante cadavere.

Quid gladio ferit, gladio perit. La società non perde niente colla morte di Marfia ma ha un assassino di più nel suo seno.

Queste basse passioni di vendetta sono troppo sentite in Sicilia, ed è questione di tempo e di educazione per toglierle.

L'Esercizio Ferroviario

Ecco la fine della 4.ª lettera di Bertani che non abbiamo potuto pubblicare ieri:

Ma ritorniamo al tema più giovo delle contraddizioni del Depretis che nella discuss. ferroviaria (giugno 1876) vanno a pari colle esagerazioni di destra e di sinistra circa i due grandi problemi economici: della libertà nell'industria come stimolo e ambiente per un' iniziativa privata — e della dannosa ingerenza dello Stato nella industria stessa.

Comincio dal Depretis e suppongo che egli nel giugno 1876 parlasse con piena cognizione degli inconvenienti gravissimi lamentati e non mai riparati dell'esercizio ferroviario delle tre società che si divisero l'Italia dal 1864 in poi.

Egli ebbe dunque per 13 anni innanzi gli occhi tre esemplari grandiosi dell'esercizio privato, e non poteva infatti trarre l'amor suo, le prove, le convinzioni, gli incoraggiamenti per un nuovo sistema se non dall'esperienza che durò tanti anni, e con quei tre modelli; e doveva senza dubbio alcuno, lo penso per fargli onore, mulinare nella sua testa per tutto quel tempo un radicale cambiamento. E invece? si confermò vieppiù nelle astrazioni lusinghiere della teoria e, venuto al concreto, dovette capitolare, per necessità del luogo e dei tempi, trattando cogli stessi uomini, adattandosi all'istesso sistema di cui ebbe per lunga pezza di tempo chiaro e convincente il tristissimo esempio — Oh! il riparatore!

In che dunque consiste la innovazione dal Depretis concepita, poichè un'illusione almeno egli doveva pur farsela? Con quali mezzi vuole egli provvedere ad una riforma del servizio ferroviario in modo che meglio risponda ai bisogni di una nazione appena avviata nel gran mondo industriale?

In questa sua sentenza circa le cose passate sta racchiuso l'esame compiuto

e si appalesa il provvedimento concepito:

« La politica ferroviaria, disse egli, era rappresentata (per 13 anni) da indulgenza, condiscendenza e negligenza da parte del governo. »

Dunque, conosciuti i mali, ecco pronti i rimedii del Depretis, e tutti rimedii governativi, tutti improntati della sua energia: — non più indulgenza, non più condiscendenza da parte del governo, ma attenta vigilanza; ma prontezza di provvedimenti; ma inflessibile severità verso le società ferroviarie.

Qui si presume la forza del governo per tenere in riga dei colossi, prepotenti perchè colossi; e più in là si nega la potenza del governo per fare un pubblico servizio oramai agevolato da tanta esperienza nel mondo. Chi si raccapezza nella mente del Depretis? Non io.

Egli vuole un governo di ferro per le vie di ferro, ottimamente; io mi accontenterei di un governo di corda, sia redine o frusta, per guidare l'esercizio governativo e come camminerebbe!

Ma quanto dissimili dall'uomo sono quelle frasi parlamentari! e quale contraddizione!

Va male l'esercizio privato per 13 anni in Italia? Va bene l'esercizio governativo nel Belgio e in Germania? Andò bene per anni parecchi in Piemonte? — E il Depretis ammette a priori buona la dottrina condannata dalla esperienza in Italia, e condanna a priori l'esercizio dello Stato ben riuscito fra noi e confortato oggidì da vasti e lunghi esperimenti in Europa; epperò proclama, sempre a priori: *l'esercizio governativo una calamità pel paese!*

Ma aveva forse il Depretis, nel giugno 1876, tre mesi soli dacchè era al potere, oltre la sua predilezione astratta, qualche fortunata combinazione avviata che lo incoraggiasse a bestemmiare con tanta iuttanza al cospetto del parlamento? Mai no. Si affidava forse nel duca di Galliera? Ma questi valeva per sè solo una valida garanzia, da poter coprire col proprio nome l'operazione e lo scopo di un avveduto uomo d'affari. Daltronde il duca di Galliera quando promise non nascose la propria preferenza per l'esercizio governativo, e accondiscese al privato solo per deferenza a personali amicizie e perchè voleva dare al paese una prova novella di disinteressamento patriottico organizzando l'esercizio nel vero interesse pubblico, senza privata speculazione e rimanendo a capo della grande amministrazione soltanto due o tre anni. — Il ministero ritardò la compilazione del capitolato, e già le idee e le disposizioni del duca erano cambiate quando morì.

E al duca, sfuggito all'indeciso Depretis, chi seppe egli sostituirgli? I trecento affaristi col loro pontefice, stromento della destra, già processato e condannato dalla sinistra.

Il Toscanelli, ingenuo o malizioso, sentendo parlare il Depretis con accento energico, giacchè la voce, il gesto e la frase, tutto ciò nella Camera è sempre energico in Depretis, ebbe a dire che egli credeva invergo gli avanzate assai quelle trattative.

Ma oramai il Depretis si è posto volontariamente il laccio al collo col-

l'articolo 4º, che lo impegna a presentare entro quest'anno un progetto di convenzione per l'esercizio privato. E la società delle Meridionali e i Toscani avvedutissimi tengono i capi del laccio, a cui il Depretis non può sottrarsi se non a mezza strozzatura, oppure rompendo e dimettendosi pel fiasco solenne.

Ma di ciò nella mia prossima lettera, amico mio, poichè per le ferrovie meridionali ho un antico affetto, e un caro e rispettabile ricordo nel progetto per le Calabro-Sicule formulato da Carlo Cattaneo.

Le esagerazioni attribuite agli uomini di destra nel concetto dello Stato esercente o influente nell'industria valsero in quei giorni più come armi di guerra che quali ragionevoli censure; giacchè ammettevasi con un giusto timore che essi nell'applicazione pratica della loro teoria economica volessero un completo sistema di governo che tutta assorbisse l'attività individuale e, paralizzando ogni privata iniziativa, diventasse distributore arbitrario del bene e del male, del pane e dell'acqua.

Da quelle esagerazioni si difesero bensì energicamente e Luzzatti, meglio degli altri, precisò i termini dell'applicazione della teoria alla pratica ferroviaria, ma nullameno, considerando, per necessità tutta nostra e per opportunità politica, la questione ferroviaria come una questione politica; e volendola noi sciolta a tutto vantaggio della democrazia, nè tu nè io avremo accettato per buona l'opera di loro, poichè, cattedratici e autoritari fino a ieri per eccellenza, avrebbero indubbiamente abusato dell'influenza del governo anche nell'esercizio ferroviario.

Ma tanto pericolo è ormai insussistente o almeno assai remoto, e perciò la destra, s'inteneriva per noi e insisteva presso il neonato governo di sinistra, perchè facesse almanco l'esperimento dell'esercizio governativo il quale di certo, organizzato e ben condotto dal partito ad essa avversario, lo avrebbe reso più forte e più accetto al paese.

I moderati o i consorti, se ti piace della destra, abbandonavano così nelle mani della sinistra gli uomini e le imprese di loro creazione e davano, a chi li avesse creduti, un' apprezzabile attestato di tarda ma disinteressata respiscentza.

Altrettanto esagerate furono dalla sinistra: la capacità iniziatrice dell'industria in Italia per l'esercizio privato; la paura della strapotenza e nel tempo stesso dell'impotenza del governo per le riforme nell'esercizio ferroviario: l'artificioso allarme per quel monopolio, nome vano nel caso concreto, poichè tale sarà necessariamente per il governo, quanto per una o più società di privati, non essendo presumibile una libera concorrenza in opere che costano decine e decine e centinaia di milioni. In ogni caso poi meglio starebbe il monopolio ferroviario nelle mani del governo sindacabile, condannabile, mutabile, che non in quelle di una o più società coalizzate a proprio vantaggio, a danno dei contribuenti e senza possibilità d'una efficace revisione di conti o coercizioni delle inevitabili prepotenze.

Ma l'industria privata! Che c'entra

mai e come fiorirebbe nelle mani dei banchieri concessionari?

È nel concetto forse di Depratis e Zanardelli di incoraggiare l'industria privata col riscattare a spese dei contribuenti tutte le ferrovie e ridarle agli stessi uomini che le esercitano attualmente, procurando loro nuovi e larghi vantaggi pagati dai contribuenti stessi?

È, per ora almeno, la sola industria bancaria che vogliono incoraggiare i signori ministri?

L'industria privata non sarebbe forse più libera e secondata cogli appalti dal governo anzichè colle predilezioni di pochi privilegiati distributori di preziose forniture?

L'industria privata non avrebbe forse le ferrovie da costruire? Chi fabbricherà i vagoni, le locomotive, i carri? Chi fornirà i carboni, le mattonelle aurifere per un deputato? chi darà tante altre mille cose di cui ha bisogno l'esercizio ferroviario, se non l'industria privata?

A che dunque si riduce l'esercizio governativo se non alla amministrazione, al personale, e al solo trasporto compensato dalle tariffe?

E queste tariffe, che sono il mezzo più efficace per facilitare i commerci, per avvicinare le popolazioni, dal cui moltiplicato attrito scatteranno le scintille delle private iniziative industriali, chi potrà meglio proporzionarle ai bisogni di tutti se non il governo che può provvedervi col denaro e per il bene di tutti? Forse i banchieri che devono pensare innanzi ogni cosa ai loro guadagni? Forse gli azionisti dell'esercizio privato che si presteranno alla tosatura dei signori banchieri?

Ma dei banchieri e delle società ferroviarie che noi conosciamo, del bene o del male che hanno fatto e che possono fare, se mai dovesse la nazione confidare i propri interessi ferroviari agli stessi uomini che li governarono finora; del pubblico servizio delle ferrovie, come noi l'intendiamo; dei danni e dei vantaggi politici e industriali che verrebbero dall'esercizio affidato al governo e della sua incapacità per esso e del maggior suo dispendio, dirò secco e breve quanto io ne pensi in altra lettera.

Addio. A. BERTANI

CORRIERE VENETO

Monselice. — Ci scrivono: Non so se abbiate mai avuto l'occasione di vedere il panorama di Monselice disegnato a matita da certo Giuseppe Marrocco, capo-comico. Vi accerto che è un'opera quasi perfetta e che può scambiarsi per una magnifica litografia.

Il Municipio la acquistò per duecento lire e fece bene, ma siccome è destinato che i Municipi non ne facciano mai una di giusta, così quel lavoro d'arte, se andrete nella casa Comunale di Monselice, lo vedrete con quattro chiodi attaccato, senza cornice, su di una stufa!

Treviso. — Anche la corsa a biroccini piacque molto, perchè c'erano dei cavalli già conosciuti per la loro bravura e per premi riportati in altre gare. L'*Aida* per esempio, fu un vero *bijou* e s'ebbe molti applausi: era guidata dal proprietario signor Antonini Domenico di Pisa ed ottenne il primo premio nella gara di decisione. Il secondo premio fu riportato dal *Falcone* cavallo di razza italiano, guidato dal signor Cappellari Giuseppe,

e il terzo dalla *Sultana* graziosa cavalla storna del signor Giovanni Dall'Oglio di Torricella, che la guidò.

Venezia. — Scrive il *Tempo*: Il comm. Galli, ispettore superiore della Finanza, mandato qui dall'on. ministro Depretis per verificare l'attendibilità dei reclami fatti dai cittadini contro gli aumenti nella tassa di ricchezza mobile, procede alacramente nei suoi rilievi assistito spesso da una commissione e dal presidente della nostra Camera di commercio. Tutti coloro, i quali si ripromettevano qualche cosa dall'opera di questo magistrato non restano, a quanto pare, delusi.

Verona. — Da Bardolino scrivono all'*Adige*:

L'egregio dottor Delaini, medico condotto di quel comune, ieri mattina circa alle ore 8, si suicidava con un colpo di revolver.

Il luttuoso fatto destò il più profondo dolore nel paese, poiché tutti apprezzavano le non comuni doti della mente e del cuore del disgraziato medico.

La causa che lo trasse a così estrema risoluzione è finora ignota.

CRONACA

l'adova 11 Novembre

Pulsate et aperietur vobis

sta scritto nel Vangelo; ma per quanto timorato di Dio il nostro Municipio non ne mette in pratica le sante massime e lascia che i poveri contribuenti picchino, battano, ma non apre i suoi orecchi nemmeno se le busse sono così forti da destare un morto.

Si lagnano, che è un mese e mezzo, gli abitanti dei pressi della Porta Codalunga, che la pompa dell'acqua ogni qual tratto diventa inservibile e che per levarsi la sete devono far delle miglia di strada; e il Municipio non ha ancora pensato a farla riparare — sebbene poi non sia una cosa di tanto momento da pensarci sopra degli anni!

Che originale! — Giorni fa in Campo d'Oro i carabinieri videro un certo Tizio che loro parve sospetto.

Gli gli appressarono e con tutta la buona grazia possibile gli chiesero che loro declinasse le sue generali.

La domanda era lecita e perfettamente in regola, ma pure quel brutto originale si sentì offeso talmente che lasciò piovere addosso ai rappresentanti della legge tale una litania di insulti che essi pensarono bene di portarlo in mezzo e di condurlo in carcere.

Figlio snaturato. — Vi ricordate di aver letto in Guerrazzi la storia dell'inumano figliuolo che uccide il proprio padre per carpirgli i pochi fiorini che gli erano necessari per godere i turpi abbracciamenti d'una donna venduta?

Orbene, giorni sono in Volta Brusegana un giovinotto presentavasi colle ciglie corrugate, colla fronte rabbiata alla propria madre e le diceva:

— Dammi del denaro — ne ho bisogno assoluto!

— Non ne ho — rispondeva la povera vecchia — non ne ho, te lo giuro; quanto aveva guadagnato filando lo hai tutto sciupato nei pazzi bagordi dell'osteria, e non ho un soldo pel pane del domani.

— Badiel devi averne del denaro e ne voglio.

— Ma se ti giuro che non ne ho! esclamo piangendo la povera vecchia.

Allo snaturato figliuolo però nè le lagrime nè i giuramenti della sua povera mamma valsero ad impietosire il cuore, e scagliandosi sopra di lei col pugno levato, la percosse così che per ben dieci giorni toccherà alla poveretta guardare il letto.

Credo che il vigliacco sia stato arrestato, e spero che tutto il rigore della legge si sperimenterà contro un figlio così crudele!

I lagni del pubblico. — Un amico fedele alla mia bandiera mi scrive una lunga lettera, in cui elogiando i due articolucci di cronaca *Pubblica Istruzione* e *Ottima disposizione*, dice che la frase: *Ma che pagare d'Egitto!... paga il Comune* è giusta fino ad un certo punto, poiché non a tutti accomoda di recarsi al

Municipio e farsi rilasciare un certificato di miseria. Sarebbe assai meglio, dice sempre l'amico, che il Municipio oltre all'aver così bene provveduto per lo acquisto dei testi, pensasse ad introdurre qualche disposizione anche per l'acquisto degli oggetti di cancelleria — per cui si richiede quasi il doppio che per testi. Ora bisogna depositare la somma nelle mani del maestro e se invece fosse lasciata ai genitori la facoltà di provveder questi oggetti poco per volta, è chiaro che le famiglie suddividendo in quote la spesa sottostarebbero ad un sacrificio molto minore.

Tutte queste cose mi scrive l'amico pragnandomi di pubblicarle, ed io non ho trovato difficoltà di appagarlo.

Teatro Concordi. — Questa sera va in scena l'opera del cav. Pedrotti — *Fiorina*. — Dal manifesto che mi fu inviato vedo che le parti principali sono sostenute dalla signora Erminia Giunti Barberò e dal signor Filippo Catani, due artisti che proprio un anno fa furono tanto festeggiati dal nostro pubblico e ciò mi è un'arrisicurezza che lo spettacolo andrà anche quest'anno a gonfie vele.

L'abbonamento per 16 recite, viene fissato: per civili in lire 10 — per gli impiegati in lire 9 — per gli studenti e militari in lire 8.

Il biglietto d'ingresso costa lire 1,15.

Nuova offelleria. — Sono pregato di annunciare che ieri si aprì in piazza Garibaldi al civ. n. 1214 b. vicino all'albergo della Stella d'Oro un negozio ad uso offelleria, con vendita confetture, bomboniere, cioccolatte ed assortimento di bibite, liquori, vini nazionali ed esteri; specialità con propria fabbrica di paste ad uso Torino e Verona; marrons glacées, pasticci ad uso Strasburgo; bastoncini ad uso Carlesbadt ecc.

Mi si assicura che l'offelliere sig. Polacco è un uomo che sa far le cose bene e se è così spero che la sua offelleria sarà frequentata.

Fu perduto, dalla Sala Verde del Caffè Pedrocchi fine al libraio Draghi via Morsari, un portafoglio in bulgario rosso, contenente lire centotrentacinque circa ed altre carte.

Si prega l'onesta persona che l'avesse trovato di portarlo al banco Pedrocchi ove riceverà generosa mancia.

Ai contribuenti. — Il ministero delle finanze ha diramate a tutte le Intendenze di finanza apposite istruzioni per l'applicazione della legge 6 giugno 1877 e successivo regolamento 24 agosto relativo alla revisione generale dei redditi sui fabbricati.

Col nuovo anno gli agenti delle tasse, a tenore delle prescrizioni ministeriali, dovranno esercitare una attenta e rigorosa vigilanza sull'entità dei redditi denunciati dai contribuenti.

Perimento. — In quel di Monselice vennero giorni sono a diverbio per futili motivi — come dice secondo il solito il diario di P. S. — certi A. M. e V. M.; calcolai il primo, possidente il secondo.

Il diverbio non doveva terminare pacificamente e punto da un'offesa forse troppo forte il secondo dei nominati, solleva la mano e lascia cadere in piena faccia al secondo tale uno schiaffo che faceva perdere al calcolai l'equilibrio e lo mandava a ruzzolare per terra.

Sventura volle che la fronte del caduto andasse a picchiare contro un sasso che sporgeva infuori dal terreno, ed egli ne riportasse una ferita abbastanza profonda che non guarirà prima di un venticinque giorni.

Il V. M. fu arrestato dai carabinieri.

Diario di P. S. — Guerra agli oziosi è proprio l'impresa della nostra Questura. — Ed anche ieri il reporter mi racconta di due oziosi e vagabondi che le guardie hanno messo al sicuro.

Teatro Garibaldi. — La bella commedia del prof. Ferrari, *Prosa*, fu assai felicemente interpretata, ieri a sera; ma sventuratamente l'uditorio era scarso come le altre sere.

Piacque pure la farsa *Telemaco il disordinato* bene eseguita dal bravo brillante signor Parrini, pel quale va crescendo la simpatia del pubblico.

Una al di. — Al ristorante.

— Ma garzone! Questa non è una costoletta, è un pezzo di cuoio arrostito.

— Sissignore, la è un po' durina; ma abbiamo creduto poterla servire al signore.

— Oh perchè?

— V. S. ha una sì superba dentatura!

Programma dei pezzi che la Musica Cittadina suonerà oggi 11 in piazza Vittorio Emanuele alle ore 1 p.

1. Polka.
2. Sinfonia *Guarany*, Gomes.
3. Duetto *Salvator Rosa*, Gomes.
4. *Il primo Valzer*, Galli.
5. Finale 2° *Poliuto*, Donizetti.
6. Marcia.

Bollettino dello Stato Civile

Nascite. — Maschi 2, Femmine 2.
Matrimoni. — Ravazzolo Carlo di Angelo muratore celibe con Fincato Maria Luigia di Luigi sarta nubile.
Morti. — Lucadello Federico fu Giovanni d'anni 82 impiegato vedovo — Zuanon Angelo fu Giovanni d'anni 81 1/2, r. pensionato vedovo. — Tutti di Padova.

EFFEMERIDI

Novembre
1866-11. — Riunione del Senato in Firenze per giudicare l'ammiraglio Persano.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — Questa sera si rappresenta l'opera *Fiorina*. — Ore 8.

TEATRO GARIBALDI. — La Drammatica Compagnia dell'attrice Anna Pedretti rappresenterà:
Elisabetta Regina d'Inghilterra ed il suo favorito. — Ore 8.

Skating-Rink. — Ore 8.

Ciarle per la Domenica

DALLE LAGUNE, 10 novembre.

Non è cosa che mi avviene spesso — ne agli altri credo — ma ieri sera io stava leggendo un giornale di gran formato insieme di una ebraica. Ci cadde sotto gli occhi la famosa lettera del padre Cuaci e la divorammo in meno che non si dice... e indovinate che cosa principalmente cadde sotto le riflessioni della mia seria ascoltrice!.. niente altro che quel ripetere che fa il gesuita, dell'esservi in questo gramo mondo, alcune cose che il Dio buono vuole, altre, che il Dio buono permette.

— Strano Dio veramente; osservò l'ebraica gentile.

— Se così fosse, sì; risposi io, da quell'eretico che sono.

— Vorrei solo sapere, continuò ella, quali sono le cose che Egli vuole o ch'Egli permetta, e non tanto a mia norma, quanto per avere di lui un preciso, un infallibile concetto.

— Bisognerebbe chiedere il Curci.

— Eh sì, il gesuita mi risponderebbe secondo le personali sue intenzioni! E' crederebbe voluto dal Signore l'abbraccio di Pio Papa con Re Vittorio: voluta la soggezione dello Stato alla Chiesa: voluta la stampa liberale nelle mani dei Margotti e dei Berengo.

— Voluta l'educazione dai Ceresa... oh! perdono sa, m'è scappata di per se...

— E soltanto permesso l'italianità degli italiani, la libertà del pensiero, l'istruzione illimitata... e via via, oh! caro Lelio, dal Curci non s'ottiene nulla di vero in proposito, e se non v'ha altri competenti codesto concetto, al quale aspiro, io non l'avrò mai.

— Signora me ne dispiace, ma per questo Dio che dovrebbe fare o permettere quanto v'è di più triste nel mondo, io, non me ne piglierei il più piccolo pensiero...

— Ah, ma io non sono atea...

— Voglia allora — gridai quasi — proclamare infame questo prete che turba la di lei mente, offuscando all'eccesso la moralità di codesto Iddio a cui ella volge così serenamente gli occhi, e la prece immacolata...

E qui la formosissima giovane donna, balzò in piedi, tesemi la mano, rifletté

un istante e, ottimo amico, mi disse, questa volta debbo darle mille ragioni; inoltre ringraziarla del consiglio, che mi libera da chi sa quali penose divagazioni...

Ma qui dev'esserci sotto un mistero ch'io non posso ritenere la mia avvenente israelita così riscaldata e per le parole del Curci, e pel concetto che la vuol avere di Dio... senza alcune precedenze, e suggestioni, o chi sa che cosa... originate da chi io scoprirò infallantemente, e che senza riguardo paleserò ai miei abituali lettori.

Questa non è un'allegria ciarla dominicale, lo so; ma come preta storia, e nella quale c'entrai non di strarfor, non vili a qualunque costo tacarla. Tanto più, ch'io quando mi sedei con la mia attraentissima Rebecca... mi corse subito l'idea di codeste ciarle, e tra me e me mormorai: attenti Cafro che qui centra di sicuro anche il *Bacchiglione*. E ne volete la prova? io, contro l'abitudine, — bisognava pur cominciare — mi diedi a fissare assai assai il di lei volto, un volto ch'io vi giuro meritarvi l'invidia di tutte le belle, che non sono poche, della mia città. Dai capelli al mento tutto era delicato, roseo, armonico, vivace; la stessa perfezione era corretta da non so qual linea spezzata e capricciosa. E mi chiesi, — per associazione d'idee pensai ad altri visi — donde proviene che le ebreie sono di molto — eh eh — più belle dei loro uomini? E la risposta venenni non so da chi; ma certo da un poeta e da un cristiano. Le figlie d'Israello non sono state maledette come i loro mariti e i loro figli perchè di Cristo non furono nè perseguitatrici nè carnefici. In Giudea lo amaron, lo cospersero di profumo in Betania, le peccatrici gli unsero i piedi, le fanciulle di Gerusalemme lo piansero, e altre lo accompagnarono sul Calvario. Su esse in luogo della maledizione pioverò i raggi della divina riconoscenza che le mantene sempre così belle! La divinità sapeva bene che cosa era da farsi, sovra ogni altra cosa tenuta preziosa, per le figlie della sua bellissima Eva.

Ma a proposito del sopradetto Curci rammento il proverbio antico che dice voce di popolo voce di... eccetera, e devo confessare che c'è qualche cosa in oggi del *vox dei* in riguardo, e nientemeno di un progetto del nostro comitato pel carnevale 1878. Sicuro; parrebbe che proprio il signore eterno *vollesse*, lui, l'esposizione e fiera di vini nazionali. Uditè un poco. Lunedì scorso v'è al Caffè dell'Angelo, e tanto nella prima quanto nella seconda sala parlavasi della nuova e bella idea di esporre, qui che *se ghe ne beve tanto*, il vino buono di tutte le provincie italiane. Nello stesso giorno, in Borsa, da vari mercanti odo presso a poco parlare di codesta fiera la più *simpatica e vantaggiosa*. Al martedì facendo collezione da « Barba Alvise », odo parlare dei Rouff dei Florio dei Ricasoli dei Sambuy, dei Zirilli, dei Biglietti, tutti produttori in grande i quali si faranno molto onore nella nostra prossima esposizione. Mercoledì a Castello nelle adiacenze di uno squero da alcuni padroni peattai sento fare l'enumerazione di taluni vini nostri e parlarne in merito come se ne avessero là un gottino di questo o di quello. Più tardi al Quadri in un circolo di gente per bene parlavasi ancora in merito del Prosecco del Friularo del Valpolicella della famiglia dei vini Piemontesi, e del Lambrusco di Modena, dell'Orvieto, del Brolio, del Montepulciano, poi dell'Occhio di Pernice, e del Pomino, del Capri, del Moscato di Siracusa, dal Lacrima Cristi... che non si finiva mai. E io dalla meraviglia ad aprire con gli orecchi la bocca!...

Ma non era finito.

A San Paterniano, vicino la Scala, dei gondolieri ineggiavano *ala vittoria della fiera*. E un di loro osservava: *ghe daremo po nu un' academia che la schioca, se i ne farà bever, che sul vin ghe n'avevo de bele. Chio pugno*, interruppe Bepo Cagna, *come questa*:

Viva, viva la mia Nina
Frescolina
Tondolina.
Viva, viva quel bochin
Stretolin,
Quel lavreto cremesin.
Restaressi,
Supressi
Se vedessi
Quanto ben me vol custia.
Ma chi xe sta cara fia?
Che curiose! le gran femene!
Una bela damigiana
De bon vin che va parsora
Che co mi fa sempre nana.

E per due buone ore io udii dei canti in onore del vino e di Bacco da formare con essi un grosso volume in quarto. Quello però che più mi colpì furono gli *eviva la fiera*, interpolati ad ogni poesia a guisa di ritornello.

Se tanta voce di popolo dunque non rappresenta questa volta la divina volontà, io non so più che sia alcun antico proberbio. Se lo tenga così per inteso il Comitato promotore della Esposizione, e così tutti i produttori italiani, e cesi ancora i nemici della pellagra; questa festa del vino, la vuole quel di lassù, e se qualche chietino arricciasse il naso, pensi un poco al padre Curci, il quale direbbe: se non la vuole il buon Dio, certo, la permette. In ogni modo ciascuno metta tutto l'impegno suo in favore di Bacco ch'è pur divo; già si sa che cane non mangia di cane, e così divi di divi.

Felice canro

Corriere della sera

I Deputati Veneti.

Siamo stati accusati di troppa severità verso i deputati veneti della Maggioranza.

Può darsi che così si sia, e noi non possiamo esser giudici di noi medesimi.

Chi ci può giudicare sono coloro i quali hanno la cortesia di leggere quello che andiamo scrivendo.

Infra tanto, l'*Adriatico* ha un dispaccio da Bassano, secondo il quale l'onorevole deputato Antonibon, parlando ai suoi elettori della sezione di Farra e discorrendo dell'onorevole Nicotera disse che in esso si concentravano maggiormente gli odii dei partiti estremi perchè era una vera forza nel ministero.

Dopo di essere stati accusati di troppa severità, lo saremo anche di aperta ingiustizia, se diciamo che una sentenza siffatta doveva uscire per lo appunto dalla bocca di un deputato veneto progressista?

Lo saremo sicuramente, ma non per questo siamo disposti ad esitare nell'affermarlo e nel sostenerlo.

D'onde può mai dipendere questo fatto, che i deputati ministeriali della nostra Regione — sia che si trovi al potere la Destra ovvero la Sinistra — offrano sempre lo spettacolo di una così grande dutilità di vertebre dorsali?

D'onde può dipendere?.....

Non lo sappiamo davvero, ma non ce ne dobbiamo meravigliare dopo di aver visto che i giornali veneti ministeriali — ad eccezione della sola *Gazzetta di Treviso* — non si curarono neppure di far menzione della gloriosa impresa del Friuli compiuta nel 1864 e che abbiamo commemorato l'altrieri, impresa la quale servì a tener alto l'onore del Veneto e fu ricordata con entusiasmo perfino da qualche giornale moderato della Regione.

Il Ministro di agricoltura, industria e commercio modificherà in senso liberale il progetto di legge sul riconoscimento legale delle Società di mutuo soccorso.

Tenendo conto delle idee prevalse nel Congresso di Bologna, ridurrà al *minimum* l'ingerenza governativa; ma non intende accettare tutte le conclusioni alle quali sono ispirati i voti della maggioranza di quel Congresso.

Il ministro Maiorana non si contenterebbe della sola registrazione, ma limiterebbe l'ingerenza dello Stato alla constatazione della proporzione tra i contributi dei soci e le promesse delle Società di mutuo soccorso. In altri termini, il Governo si limiterebbe a verificare se nelle suddette Società ci sieno i più essenziali requisiti alla vita delle medesime.

Sta a vedere se la Camera acconsentirà quanto chiede il signor Ministro.

La Commissione per la riforma del Codice Penale ha sospesa l'approvazione dell'articolo destinato a punire la pubblicazione dei segreti d'ufficio,

stato proposto dopo la pubblicazione delle rivelazioni di Lamarmora nel suo libro: *Un po' più di luce*.

La Commissione elesse una Sottocommissione incaricata di redigere un articolo destinato a punire le rivelazioni dei segreti d'ufficio, nel solo caso però che possano nuocere alla sicurezza dello Stato.

Il ministro della pubblica istruzione e quello d'agricoltura e commercio si sono definitivamente posti d'accordo intorno alla questione degli Istituti tecnici.

Vennero elette due Commissioni l'una per rivedere il programma delle Scuole e degli Istituti tecnici per armonizzarli fra loro; l'altra per rivedere i programmi della Sezione fisico-matematica degli Istituti stessi, affine di coordinarli ai programmi delle Università ed a quelli degli Istituti tecnici superiori.

UN PO' DI TUTTO

La beneficenza in Italia.

Tra gli atti della *Giunta Centrale di Statistica* pubblicata negli *Annali del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio*, ci occorre leggere una *Relazione* del cav. Caravaggio sulla statistica della beneficenza pubblica in Italia.

Questa Relazione non comprende che le notizie raccolte intorno ai lasciti fatti alle opere pie nel periodo corso dal 1863 a tutto il 1875 e ci porge una statistica parziale affatto, però fintantochè la giunta centrale di statistica non abbia pubblicato il prossimo lavoro, dal quale dovrà sorgere la statistica completa della beneficenza pubblica nel regno, nelle sue condizioni attuali, nella parte che vi ha carità legale, dello stato ai comuni nelle trasformazioni degli istituti di beneficenza e nella loro amministrazione; non è senz'utile consultare la memoria del cav. Caravaggio.

Essa riguarda solamente i lasciti pervenuti alle opere pie dal 1863 a tutto il 1875.

L'importare complessivo dei lasciti è di circa 38 milioni di lire in tutto il regno. Non si è potuto avere una notizia esatta, inquantochè negli atti del Ministero non esistono indicazioni per alcuni istituti, e per diversi altri vi sono delle lacune, o si riscontrano delle divergenze. Di questi 38 milioni di lire circa, furono disposti più di un terzo a favore degli ospedali, e cioè 11,512,402,92 a pro degli ospedali per gli infermi di malattie acute, e lire 1,053,813,05 degli ospedali degli incurabili. I ricoveri di mendicanti e gli ospizi per le persone di età avanzata ed inabili al lavoro ne profittarono per lire 9,066,615,91; gli istituti elemosinieri per lire 5,034,652,04, e gli istituti per l'adolescenza come gli orfanotrofi, i collegi e convitti per L. 5,054,303,70.

Sussistono gli asili d'infanzia i quali ereditarono un patrimonio di lire 2,456,734,88: poi gli istituti dei sordomuti e dei ciechi, i quali ebbero lasciti pel valore di lire 1,514,514,50; quindi gli ospizi, degli esposti e di maternità i quali aumentarono la loro sostanza di lire 803,475,79; tengono l'ultimo luogo le case d'industria e di lavoro fondate per la maggior parte nelle provincie lombarde e venete, che ricevettero pel valore di lire 278,329,62 e poi i lasciti fatti per provvedere all'istruzione elementare gratuita, ammontanti a L. 111,969. Sono da aggiungersi ancora le beneficenze diverse per le quali fu disposto per più di 1 milione e mezzo di lire. In queste beneficenze diverse si comprendono le altre varie categorie d'istituti che non cadono sotto le denominazioni preindicate; e quindi vi sono gli istituti di patronato per liberati dal carcere, i convitti per le derelitte o donne penitenti, le confraternite delle provincie meridionali che sono considerate come opere pie, un istituto per gli storpi poveri, ed un ospizio per preti poveri.

È notevole che, durante quattordici anni, nessun lascito fu disposto a favore dei manicomi dei quali ne esistono ben 40 con carattere di opere pie.

Agli ospizi degli esposti pervennero, per deposizione testamentaria, circa lire 800 mila, questo fatto è a ritenersi più come la conseguenza dell'adempimento di un dovere morale, che non l'effetto di quel sentimento ed impulso spontaneo dell'animo che guida a beneficiare il povero.

Volendo ora indagare in quale pro-

porzione la beneficenza dei lasciti e delle eredità sia scompartita fra le diverse regioni, si scorge come il Piemonte e la Lombardia figurino in prima linea, poichè nel primo siffatti lasciti ammontano a lire 12,195,820 11 e nella seconda a lire 9,306,582 72.

A queste provincie segue immediatamente il Veneto, dove le istituzioni di beneficenza aumentarono il loro patrimonio di lire 4,426,098 99 per via di tali lasciti nel solo periodo corso dal 1868 a tutto il 1875, essendosi limitate le indagini statistiche a questo tratto di tempo, giacchè la legge 3 agosto 1862 fu applicata in quel territorio soltanto a cominciare dal 1° gennaio 1868.

Vengono poi le provincie napoletane nelle quali l'asse totale della sostanza ereditaria ascende a L. 3,522,810 26.

Alle regioni suddette succedono per importanza del patrimonio ereditato l'Emilia, le cui opere pie acquistarono una sostanza di lire 3,362,029 34; la Toscana di lire, 3,089,647 19; le Marche e l'Umbria di lire 1,667,355 22; la Sicilia di lire 1,433 07; la Sardegna di lire 205,816 16, e finalmente la provincia di Roma di lire 442,235 75. Le notizie per questa ultima provincia risalgono però soltanto al 1° gennaio 1871, che è la data dalla quale cominciò ad essere in vigore la legge sulle opere pie.

È pure curiosa indagine fare un raffronto delle provincie nelle quali si manifestò più largamente lo spirito della beneficenza privata con quelle in cui risultò più affievolito lo stimolo della carità.

Or bene, apparisce che nelle provincie di Milano e Torino i lasciti a favore delle opere pie ammontarono a più di 4 milioni di lire; in quella di Genova a più di 3; in quelle di Napoli, Venezia e Novara a più di 2 milioni, e nelle altre di Firenze, Brescia, Cremona e Cuneo ad una somma superiore ad un milione. In tutte le rimanenti, i lasciti sono inferiori ad un milione.

Procedendo poi per ordine decrescente, le provincie nelle quali scarseggiarono i lasciti, sono quelle di Lucca, nella quale i lasciti rappresentano un valore per lire 15,499; di Girgenti per 14,734 41; Caserta per lire 10,322 90 e Reggio-Calabria per lire 4000. Finalmente non può trascurarsi di notare che nella provincia di Teramo non fu disposto neppure un lascito a favore delle opere pie. Eppure nella prima di dette provincie le opere pie erano nel 1861 nel numero di 647 e nella seconda di 384.

Quanto alla influenza esercitata dalla novella legislazione nel senso di favorire, sia in quello di scemare l'impulso della carità cittadina, non è dato di trarre alcun criterio. Nell'anno 1863, prima dell'attuazione della legge 3 agosto 1862 sulle opere pie, abbiamo un totale importo di lire 2,836,364 per eredità e lasciti, che si debbono però riferire indubbiamente a disposizioni testamentarie anteriori alla pubblicazione della legge stessa. Nell'anno successivo si ha una somma inferiore della metà; nel 1874 invece, una maggiore del doppio, e via via. Gli anni in cui, a titolo quasi eccezionale, affluivano le eredità ed i lasciti a favore delle opere pie sono il 1872 ed il 1875. Procedendo poi in questo esame, provincia per provincia, si riconosce viepiù che la carità cittadina non riceve altro impulso, altro stimolo, che da sé stessa, e ne traggono maggiore o minore vantaggio le pie istituzioni, secondo la classe delle persone fra cui la morte va mietendo le sue vittime.

Corriere del mattino

Secondo il *Fanfulla* è arrivato in Roma anche il deputato Breda per prendere parte alle trattative per l'esercizio ferroviario.

È in Roma il sottotenente di vascello signor Bove, recatosi per fissare colla Società geografica gli accordi relativi alla spedizione al polo Nord, la quale si allestisce in Danimarca, ed alla quale egli prenderà parte.

Il signor Bove ebbe già varie conferenze coll'illustre padre Secchi, il quale diede al giovane ufficiale istruzioni relativamente alle osservazioni astronomiche da farsi nelle regioni polari.

Il giorno 19 novembre si adunerà in Roma la commissione per inviare gli oggetti all'esposizione di Parigi.

Fra pochi giorni verranno sottopo-

sti alla firma reale i decreti per il movimento del personale dell'alta magistratura.

Telegrafano al *Secolo* da Parigi 10:

Jeri vi fu un continuo viavai di svariate deputazioni all'Eliseo.

Si sta preparando la composizione di un nuovo ministero. Parlasi d'un gabinetto Audiffret-Pasquier, d'un gabinetto Daru, e d'un gabinetto militare. Prevarrebbe — a quanto pare — il secondo, al quale parteciperebbero i principali membri del testè sfumato ministero Pouyer-Quertier.

L'officioso *Moniteur Universel* ripropugna il richiamo della maggioranza al potere.

Alla seduta di ieri della Camera assisteva il ministero; ma non fu fatto segno alla minima dimostrazione.

Vennero convalidate altre 130. elezioni, comprese alcune di conservatori.

Oggi verrà costituita la Presidenza definitiva.

Il ministro dell'interno, Fourtou, chiese che dopo l'elezione della Presidenza si continui la verifica delle poteri. Tale domanda la si ritiene un evidente preavviso ch'egli interverrà a difendere il principio delle candidature ufficiali.

Il Comitato delle Sinistre della Camera, riunitosi ieri, prese deliberazioni energiche ad un tempo e prudentissime.

Corre voce che il Senato debba essere convocato per martedì, 13 corrente.

Dispacci del *Bersagliere*:

Bukarest, 8. — È pienamente confermata la vittoria di Haiman e Terghukasoff contro Mucktar e Ismail.

L'impresa di circuire Plewna si va compiendo ogni giorno; i generali Skobeieff e Lazzaroff fortificano tutte le posizioni di sud e d'ovest, per chiudere le strade a qualunque soccorso.

A tal effetto si chiamarono dalle posizioni di Biela e del Lom 40 mila uomini; ivi lo Czarevich ha nulla a temere perchè gli rimangono 70 mila uomini in posizioni eccellenti.

Pare che effettivamente tutti gli sforzi convergano su Plewna.

Prosegue intanto l'arrivo di sempre nuovi rinforzi dall'interno dell'impero.

Bukarest, 9. — Da Belgrado e da Atene diconsi giunti dispacci molto importanti che vennero spediti direttamente al quartier generale di Gorny-Studen e comunicati allo czar.

I successi dei russi hanno prodotto un ardente risveglio, massime in Serbia, per la guerra.

Si vocifera di profondi turbamenti nelle sfere governative a Costantinopoli e d'un fermento assai grave nella popolazione mussulmana che avrebbe indotto i rappresentanti esteri a prendere delle misure di precauzione.

Vienna, 8. — La rotta dell'esercito ottomano presso Erzerum fu quasi completa.

A Mucktar pascià non rimangono più di 15 mila uomini capaci a stare in campo; il rimanente è disperso. Il danno più grave è quello della mancanza quasi assoluta di cavalli per la cavalleria e l'artiglieria.

Il governo turco pensa tuttavia di raccogliere a Trebisonda e Batum il maggior numero di forze possibile, per costituirne due eserciti capaci di marciare a suo tempo verso Erzerum e Kars, per liberarle prima che cadano. A ciò lo conforta la sicurezza del mare.

In tal senso si provvede colla massima energia.

DA ROMA

(nostra corrispondenza particolare)

Novembre, 10.

(G) Sono pronti, e se nulla avviene in contrario saranno firmati i decreti che nominano Senatori del Regno, gli onorevoli Deputati Ranieri, Castellano, Musolino, Avezzana e Fabrizi.

Fra i pochi deputati di sinistra presenti a Roma si parlava oggi di parecchi rappresentanti della città e provincia di Roma, i quali avrebbero formulato una interpellanza, non al ministro dell'Interno, ma all'on. Depretis, circa al modo tenuto dal suo collega nella ripartizione dei Consiglieri della provincia di Roma. Questo gruppo di deputati liberali romani asserisce con sicurezza che trattasi di un maneggio del ben conosciuto Berardi, amico del Nicotera e fratello del famigerato Cardinale. La balorda ripartizione sarebbe opera del Berardi, persona che ha abbastanza influenza in Vaticano e non minore sui sindaci clericali nominati recentemente nella provincia di Roma.

Il Nicotera sente da sé stesso che il terreno va mancandogli sotto i piedi e giorni addietro chiamò telegraficamente a palazzo Braschi non pochi prefetti delle provincie a lui devoti, sotto prefetti e financo consiglieri di Prefettura. Egli ha voluto illuminarsi sulla linea di condotta tenuta finora ma fu ben deluso quando udì i rappresentanti delle provincie asserire che non pochi degli amici erano malcontenti dell'opera sua e che si sarebbero avvicinati certo al gruppo Cairoli. Non per questo il ministro dell'interno disse di perdersi di coraggio e qualora i deputati finora a lui devoti si avvicinassero al gruppo Cairoli, egli, disse Nicotera, formerà un partito del centro Sinistro e del centro Destro, in guisa da disfarsi di quella Sinistra che non vuol più saperne di lui.

Non so se al Nicotera converrà tenere questa condotta, ma è sperabile che il gruppo Cairoli non perda d'occhio gli atti di questo uomo bizzarro.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 9. — La camera convalidò 129 elezioni. Il presidente annunciò alla camera che avendo convalidato oltre alla metà delle elezioni potrà costituire domani l'ufficio definitivo. I ministri assistevano alla seduta; nessun incidente.

COSTANTINOPOLI, 9. — Stambdy pascià fu nominato ministro dell'interno in luogo di Djendet pascià nominato ministro dei beni delle moschee. Chermal pascià fu nominato ministro dell'istruzione in luogo di Munich nominato ministro del commercio Ohanestech resta ministro dei lavori pubblici. Said fu nominato ministro della lista civile.

BERLINO, 9. — La *Norddeutsche* ha una corrispondenza da Pietroburgo che biasimando le aspirazioni panslaviste constata che la Russia vuole soltanto l'autonomia della Bulgaria, della Bosnia e dell'Erzegovina per liberare i cristiani dal giogo dei pascià. Ciò ottenuto, la Russia proverà di far apprezzare l'Armenia alle potenze europee; è ben lontana dal creare difficoltà alla corte imperiale di Vienna. Riguardo alla situazione interna, la riforma dell'amministrazione seguirà la guerra.

LONDRA, 9. — Al banchetto in occasione dell'insediamento del Lordmayor il ministro della guerra dichiarò che, visti i grandi interessi da difendere, l'esercito inglese non è né troppo numeroso né troppo pagato. Beaconsfield parlò lungamente sulla questione di oriente; ricordò che il governo fino dal principio della guerra decise di seguire una politica di neutralità condizionata; fece l'elogio del vigore della Turchia; non dispera della pace considerando le dichiarazioni dello Czar e del Sultano; spera non lontano il momento che l'Inghilterra colle altre potenze potrà contribuire allo scioglimento delle difficoltà per assicurare non solo la pace ma anche l'indipendenza dell'Europa.

PIETROBURGO, 10. — Nella battaglia di Devitoyum il 4 corrente i russi fecero prigionieri 8 ufficiali e 300 soldati e si impadronirono di 40 cannoni. I russi ebbero 30 ufficiali ed 800 soldati posti fuori di combattimento.

COSTANTINOPOLI, 9. — Un telegramma di Mucktar da Erzerum 9 dice che i russi attaccarono nel mattino le fortificazioni di Azirid ma furono respinti e lasciarono i fossi pieni di

morti. Mucktar inseguendoli si avanzò un'ora e mezza a distanza da Erzerum. Da un telegramma di Dervisch risulta che i russi attaccarono vigorosamente da alcuni giorni Batum, ma senza successo.

LONDRA, 10. — Lo *Standard* ha da Alexandropoli che, in seguito alla battaglia di Devitoyum, i turchi perdettero quasi tutte le artiglierie e 2500 uomini. Lo *Standard* ha da Costantinopoli: « Dicesi che il forte Nicola a Schipka sia rovinato e che i russi lo abbiano abbandonato. »

LONDRA, 10. — Al banchetto del lord mayor il ministro della guerra, rispondendo al brindisi all'esercito, terminò dicendo: « Nubi oscure si radunano su tutta la superficie del globo. L'Inghilterra ha interessi dappertutto. E quindi credo si debba assicurare il miglior armamento possibile dell'esercito. »

VIENNA, 10. — Il governo presentò alla camera il trattato postale e di navigazione col Lloyd, la tariffa doganale, e la legge per l'imposta sul petrolio. A Budapest il governo presentò le stesse leggi.

COSTANTINOPOLI, 10. — Un telegramma di Suleyman dice che i turchi fecero venerdì delle ricognizioni a Katzelevo ed Opaca, e che i russi si ritirarono senza combattere.

VIENNA, 10. — La *Corrispondenza Politica* ha da Costantinopoli che furono attaccati per le vie degli affissi che eccitavano ad assassinare Mahmud Damat, accusandolo di voler la pace e di tradire la Turchia.

Mahmud Damat da parte sua accusò l'ex sultano Murad di cospirazione.

Il Sultano fece allora trasportare Murad dal palazzo di Teheran all'antico Serraglio. Parecchi servitori di Murad, temendo per la sua vita, si opposero a questo trasloco. Essi furono strangolati, benchè i giornali turchi dicano che furono banditi. Murad è sorvegliato a Topca e si teme per la sua vita. Intanto molti partigiani di Murad furono arrestati. Il tentativo di avvelenare Mahmud Damat fu paralizzato dal suo medico. Una grandissima agitazione regna a Costantinopoli, ed essa è nutrita pure dalla voce sparsa ad arte che il Profeta sia comparso al Sultano ordinandogli di fare la pace.

ANTONIO BONALDI Direttore.
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

ESTRAZIONE DI VENEZIA

Esequita nel 10

15 - 69 - 13 - 19 - 28

(1) Per un errore di composizione, iersera furono sbagliati i numeri del lotto. Diamo oggi quelli veramente usciti.

Comunicato.

A scanso di equivoci, mi preme render noto che l'articolo « La musica in Prato » inserito nel N. 309 del *Giornale di Padova*, non venne scritto, ne suggerito da me; poichè la nuova posizione occupata dalla banda musicale non viene menomamente a danneggiare l'esercizio da me diretto.

Michele Aldighieri.

Prezzi Fissi

LA CALZOLERIA GIOVANNI SCAPOLO in Piazzetta Pedrocchi N. 513 vicino la Spaccio Tabacchi, ed aggregata ad altro negozio con laboratorio accanto il Caffè degli Stati Uniti N. 703, assume ogni lavoro con esattezza e puntualità non esclusa la propria specialità per piedi difettosi.

Il sottoscoito offre mitezza di prezzi e precipuamente perchè tutti possano confermarsi che, senza ricorrere all'estero, anche nei suoi negozi vengono disimpegnati lavori elegantissimi, concorrendo nei prezzi a qualunque fabbrica.

Nei detti negozi si trova il listino dei prezzi fissi colla marca per ogni lavoro, garantito per quattro mesi. (1548) G. SCAPOLO.

RACCOMANDIAMO i giornali

illustrati educativi di famiglia e di mode che escono a Milano dallo Stabilimento F. Garbini. Sono i migliori, i più ricchi e più diffusi in Italia. (Vedasi l'avviso in IV. Pagina).

Revalenta Arabica

(Vedi avviso in IV. Pagina)

Farmacia Galleani

(Vedi avviso in 4ª pagina.)

Stabilimento dell'Editore Ferdinando Garbini

Milano — VIA CASTELFIDARDO, a PORTA NUOVA, N. 17 - Milano

Giornali illustrati educativi, di Famiglia e di Mode

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

Edizione mensile

Un ricco fascicolo ogni mese, con numerosi annessi, figurini colorati, tavole di modelli, ricami, modelli tagliati, tavole colorate di tappezzeria, acquarelli, musica, ecc.

Un anno L. 12 — Sem. L. 6,50 — Trim. L. 4.

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

Edizione quindicinale

Due fascicoli al mese, con numerosi annessi come sopra.

Un anno L. 20 — Sem. 10,50 — Trim. L. 5,50.

Il Monitore della Moda

GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE

Edizione quindicinale

Due fascicoli illustrati ogni mese, con figurini colorati, tavole di modelli e ricami e modello tagliato ogni mese.

Un anno L. 15 — Sem. L. 8 — Trim. L. 4,50.

Il Monitore della Moda

GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE

Edizione settimanale

Un fascicolo illustrato ogni settimana, con figurini colorati di grande novità, tavole di modelli e ricami, modello tagliato ogni mese.

Un anno L. 24 — Sem. L. 12 — Trim. L. 6.

Un fascicolo separato del *Bazar* costa L. 1,50 — del *Monitore della Moda* Cent. 80 — della *Moda Illustrata* L. 1 — della *Rivista Illustrata* Cent. 15 del *Giornale per le Modiste* L. 2. Non si spediscono numeri di saggio, se la domanda non è accompagnata da relativo importo.

Per le signore abbonate annue ai suddetti giornali sono fissati vari doni, come dal Programma che si trasmette gratis e franco dietro richiesta.

ALRE PUBBLICAZIONI

ENCICLOPEDIA DEI LAVORI FEMMINILI

Vol. I. Lezioni d'ago e di forbice. — L. 1,50.
Vol. II. Guida a tutti i lavori di ricamo. — L. 2.
Vol. III. Lavori di fantasia. — L. 1,50.

L'opera completa, L. 4,50 - Legata, L. 5,50

IL GALATEO MODERNO

CONSIGLI MORALI ED ISTRUTTIVI

sul modo di condursi in società ed in famiglia

L. 1,50. - Legato in tela ed oro, L. 2,25

Sistema didattico-corale

PER LA PRIMA ETÀ

Grandi tavole murali, colorate L. 10.

Tra Fratelli e Sorelle

CONVERSAZIONI IN FAMIGLIA

L. 4. - Legato in tela ed oro, L. 5,50

Spedire lettere e vaglia all'Editore Ferdinando Garbini, Milano, Via Castelfidardo, N. 17. (1565)

LA MODA ILLUSTRATA

GIORNALE PER LE FAMIGLIE

Edizione quindicinale

Due fascicoli illustrati ogni mese, con numerosi annessi, figurini, tavole di modelli, ricami, tavole colorate di tappezzeria, acquarelli, musica, ecc.

Un anno L. 15 — Sem. L. 8 — Trim. L. 4,50.

LA MODA ILLUSTRATA

GIORNALE PER LE SIGNORE

Edizione settimanale di lusso.

Un fascicolo illustrato ogni settimana, con numerosi annessi, figurini di grande eleganza, tavole di modelli, ricami, modelli tagliati, tavole colorate, musica, ecc.

Un anno L. 30 — Sem. L. 15,50 — Trim. L. 8.

RIVISTA ILLUSTRATA

Edizione settimanale.

DI LETTERATURA, BELLE ARTI E VARIETA'

Esce in fascicoli di otto pagine in gran formato, illustrati da numerose incisioni sugli avvenimenti politici, scoperte scientifiche, ecc.

Un anno L. 5 — Semestre L. 3.

Gior. a'e per le Modiste

Edizione mensile

Grandi cappelli modello stampati su cartoncino Bristol in gran formato, coloriti all'acquarello. Disegni eseg. a Parigi da G. Gonin.

Un anno L. 18 — Sem. L. 9 — Trim. L. 5.

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** provano che le miserie, pericoli, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa *Farina di salute*, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, bruciori, bruciori e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento reumatici, gotte, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue vizioso, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brèhan, ecc.

Cura n. 62,824.

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter ormai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La *Revalenta* in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 1 c.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La *Revalenta al Cioccolato* in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C. n. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe. - Roberti Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497 - Zanetti - Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - Pertile Lorenzo farm. succ. Lois (1514)

CARI FANCIULLI

APOLOGHI, PARABOLE E RACCONTI

L. 4. - Legato in tela ed oro, - L. 5,50.

Trattamenti di igiene domestica

CONSIGLI DI UN MEDICO ALLE MADRI DI FAMIGLIA

L. 1.

Il segreto per esser felici

(Seguito del GALATEO) L. 1.

Modelli tagliati ed imbastiti

Tavole colorate di ricami diversi

Tappezzerie, Quadretti

Oleografie, Cartonaggi, ecc.

Venezia - AGENZIA LONGEGA - Venezia

Le molteplici esperienze che sempre più fecero solidare l'efficacia di questo CIBRONE l'hanno portato in oggi al punto da poterlo proclamare senza esitanza alcuna

LA PRIMA TINTURA DEL MONDO per tingere CAPELLI e BARBA

Con questo semplice cosmetico si ottiene istantaneamente il biondo castagno chiaro, castagno scuro e nero perfetto a seconda che si desidera, coll'istesso uso degli altri cosmetici. Risultato garantito. Ogni pezzo Lire 3.50

FRATELLI RIZZI

LA VIG SEMPLICE TINTURA

Venezia - AGENZIA LONGEGA - Venezia

OPPRESSIONI, Tosse, ASTHMA, Nevralgie, Catartici

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigarette-ESPIO)

Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. - Parigi, vendite all'ingrosso J. Espie, 9 vic de Londres. - Esigere come garanzia la firma qui contro sui Cigarette. 2 fr. la scat.

Deposito da A. Manzoni, e C. in Milano, via Sala, N. 16. - Vendita in Padova nelle Farmacie Cornelio, Dianeri Mauro e Zanetti. (1563)

(1)

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente Articolo tolto dalla principale Gazzetta Medica di Berlino: *Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, pagina 744, num. 62, 16 marzo 1873. — Da qualche anno viene introdotta eziandio nei nostri paesi, la

VERA TELA ALL'ARNICA

DELLA FARMACIA 24 DI OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli

Incaricati di esaminare ed analizzare, questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare, che questa vera *Tela all'Arnica di Galleani* è uno specifico raccomandabilissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatici, le nevralgie, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni e ferite d'ogni specie, applicato alle reni nelle leucorree o fiori bianchi, debolezza ed abbassamento dell'utero. Con essa si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida

di domandare sempre e non accettare che la *Tela vera Galleani* di Milano. — La medesima oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco; O. Galleani, Milano.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869).

San Giorgio di Liri, li 23 settembre 1868.

Sig. O. Galleani, Farmacista. — Milano.

Non posso attestarle la mia riconoscenza se non con pregar Dio per la conservazione della sua cara persona, per i felici risultati ottenuti colla sua *Tela all'Arnica* su' miei incomodi, cioè dolori alle reni e spina dorsale, che ad ogni primavera mi obbligavano a curarmi quasi sempre senza risultati.

Suo dev. servo

Don Giovanni Gerace

Curato vicario foraneo.

Costa L. 1, e la farmacia Galleani la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1,20.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, e mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Padova — Pianeri e Mauro, negoz. medicinali Farmacia dell'Università. — Luigi Cornelio, neg. medic., vi. Vescovado e farmacia all'Angelo. — Bernardi e Durer, S. Leonardo. — Sortorio e C. già Gasparini, farm. — Ferdinando Roberti, farm. al Carmine. — Farmacia Reggiano diretta da Sant' Pietro — ed in tutte le città presso le primarie farmacie. (1217)

NON PIU' FEBBRI

VERO FEBBRIFUGO

Una sola dose di queste Pillole basta per distruggere qualunque febbre impedendo che si riproduca

Queste Pillole sono riconosciute ed approvate da distinte Autorità Mediche, e da molti ospitali (come da certificati rilasciati all'inventore) per rimedio sovrano ed infallibile contro le febbri periodiche, quotidiane, terzane, quartane, e le più inveterate e ribelli. Giovano assai nei dolori reumatici, e dolori di capo

Prezzo L. 1:50 alla scatola

contro Vaglia postale od in francobolli di L. 1:30 si spediranno franche a domicilio.

A qualunque persona che lo chieda, gli saranno spediti dall'inventore, copia dei certificati ottenuti da Ospitali e Medici condotti.

DEPOSITI: In Mira (presso Venezia) dall'inventore G. Mazzoldi chimico farmacista — In Padova Cornelio — Vicenza Valeri — Mantova Dalla Chiara e Carnevali — Badia Boccali — Legnago De Stefani — Lendinara Campioni — Rovigo Fabris — Adria Raule P. — Chioggia Rosteghin — Venezia Longega — Roma Mantegazza — Mestre Ongarato — Bolo Galante — Vigonovo Dian — Castelfranco-Veneto Poppati — Bovolenta Storni — Tribano Dal Molin — Strà Pellizzaro.

Ospitale civile di Adria. ADRIA li 15 Marzo 1875. Dichiaro io sottoscritto di aver esperito in più casi di febbri intermittenti vario tipo le pillole del Chimico Sig. Mazzoldi Giovanni di Mira presso Venezia e di averle trovate nell'effetto superiore a qualsiasi altro febbrifugo. In fede di che gli rilascio la presente attestazione. M. dott. Polo. Medico Primario

Direzione dell'Ospitale di S. Spirito ROMA Roma, 27 settembre 1875. Si certifica dai sottoscritti Medici che avendo sperimentato le Pillole antifebbrili del chimico farmacista signor G. Mazzoldi di Mira, nei relativi quartieri dell'ospedale di S. Spirito le hanno riconosciute utilissime a debellare le febbri di periodo a vario tipo anche le più ostinate. San. Dott. Mosconelli Med. Giuseppe Dott. Negri Med. Primario.